Terni

UNA DELLE VITTIME DELL'AGGRESSIONE HA SUBITO LA FRATTURA DELLO ZIGOMO OGGI LA DIRETTISSIMA IN TRIBUNALE

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Una pattuglia della polizia davanti al bar dove è avvenuta l'aggressione

Pestati da rumeni ubriachi per averli redarguiti al bar

▶Due fratelli italiani entrati per fare colazione colpiti con sedie e tavoli, salvati dalla polizia

▶I tre stranieri sono stati arrestati Uno di loro ha precedenti per rapina

IL CASO

Sono stati aggrediti e picchiati selvaggiamente da tre rumeni ubriachi mentre stavano consumando tranquillamente la colazione in un bar a San Giovanni. L'unica loro colpa è di aver chiesto un po' di silenzio. Li ha salvati dalla furia dei rumeni solo l'intervento degli agenti di una squadra volante, avvisati da alcune mamme che stavano portando a scuola i loro bambini. Uno dei due fratelli italiani coinvolti nella violenta aggressione ha riportato la frattura dello zigomo.
L'ennesimo grave episodio di violenza gratuita è accaduto alle e otto di ieri mattina. I rumeni, rispettivamente di 20, 24 e 27 anni erano già visibilmente ubriachi. Erano entrati nel bar di via Montanara poco dopo l'apertura, intorno alle sei. Chiedendo delle birre e giocando alle slot machine. I due fratelli italiani, di 29 e 31 anni, che abitano in zona, sono entrati nel locale per fare colazione prima di andare a lavorare. Hanno solo invitato i rumeni a non urlare, per tutta risposta sono stati aggrediti brutalmente.
Gli stranieri, visibilmente alterati dall'alcol malgrado l'ora, li hanno presi a calci e pugni e inseguiti anche fuori dal bar, tanto da colpirli più volte con sedie, tavoli ed anche con un casco da motociclista.
Nel frattempo i passanti e la barista hanno chiamato la polizia. Una squadra volante si è presentata dopo pochi minuti interrompendo la violenta aggressione ed evitando il peggio per i due fratelli che sono stati trasportati da un'ambulanza del 118 al Pronto soccorso del Santa Maria Al più giovane è stata riscontrata la frattura dello zigomo e vari ematomi in tutto il corpo. Lesioni non gravi anche per il fratello.
I tre romeni sono stati invece condotti in Questura e, sulla base degli accertamenti il magistrato di turno Raffaele Iannella, sono stati arrestati per lesioni pluriaggravate dai futili motivi e dal lancio di oggetti contundenti (il casco e le sedie).
Uno dei tre arrestati lavora come cameriere in un bar del centro mentre gli altri due risultano disoccupati. E uno di loro ha gravi precedenti penali per rapina e lesioni. Probabilmente sono entrati nel bar già ubriachi chiedendo altro alcol. Quando sono stati fermati e portati in Questura non hanno perso la loro tracotanza, hanno chiesto subito quale fosse il loro avvocato e quando fosse stata l'udienza per direttissima (questa mattina alle nove di fronte al tribunale di Terni). Nel frattempo sono stati portati nelle camere di sicurezza della Questura.

Corso Viola di Campalto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente

In via Vico lite tra famiglia e due nigeriani

Una settimana fa un'altra lite in pieno centro, lungo via Vico, che ha visto coinvolta un'intera famiglia ternana e due giovani richiedenti asilo.
Si tratta di due nigeriani di 18 e 19 anni, il più grande dei quali ha riportato lui stesso delle lesioni lievi.
Il ventenne ternano che ha denunciato l'aggressione ha notato uno dei due stranieri fuori dal proprio condominio. Alla richiesta di spiegazioni sul motivo della sua presenza, l'uomo ha risposto che stava attendendo il connazionale, impegnato ad acquistare una scheda telefonica nella tabaccheria che si trova nello stesso stabile. Il ternano non ha però ritenuto credibile questa spiegazione ed è così nata la violenta lite, al quale hanno poi preso parte anche i genitori del ternano. Questi ultimi, colpiti anche con dei rami di oleandro, hanno riportato lesioni ed escoriazioni lievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assistenza in ospedale tanti i lati ancora oscuri

SANITÀ

Lavoro nero in ospedale, una piaga che si ripresenta ogni qualvolta il Santa Maria fa il pieno di pazienti, come in questi giorni, intasato dai primi malati d'influenza. Così riprende forza l'assistenza abusiva. Un operatore che, a volte, assiste a turno più di un paziente.
Di fatto si tratta di un abusivo, perché il Santa Maria ha stilato da tempo un lista delle cooperative autorizzate all'assistenza ospedaliera. Nessun altro, quindi, può assistere il malato (ovviamente tranne i familiari) è questo sia di giorno che di notte.
Ma pure le persone autorizzate, perfettamente in regola, sembrano non trovare molta simpatia da parte dei familiari dei malati per come si presentano in corsia.
All'ufficio di "Cittadinanzattiva" del Santa Maria le segnalazioni non mancano e il presidente Danilo Giocondi non ci ha pensato due volte ed ha inviato al direttore generale Maurizio Dal Maso la segnalazione di tutte le lamentale. «Le cose stanno proprio così – spiega Giocondi – le assistenti delle cooperative si presentano al letto dei pazienti vestite normalmente, quando invece, dovrebbero indossare camici, calzature appropriate e il tesserino di riconoscimento, lavorano, spesso, a mani nude, senza portare i guanti. Questo può certamente creare ai malati dei problemi di infezione».
E riprende: «Su loro vestiario – conclude – la direzione non sembra prendere nessun provvedimento quando, sappiamo tutti, che le infezioni ospedaliere sono molto frequenti se non si rispettano alcune norme igieniche». I problemi non sono soltanto quelli legati all'assistenza. Il Tribunale sta raccogliendo altre denunce di nuovi disservizi che sottoporrà all'esame del direttore generale Dal Maso.

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danilo Giocondi

LA DENUNCIA DI CITTADINANZATTIVA «MOLTI GLI ABUSIVI MENTRE I REGOLARI SPESSO NON SEGUONO LE NORME IGIENICHE»

Morto dopo il ricovero disposta l'archiviazione

TRIBUNALE

Il gip del tribunale di Terni ha disposto l'archiviazione del fascicolo, a carico di ignoti, aperto dalla procura (su denuncia della famiglia della vittima) per accertare eventuali negligenze da parte dell'ospedale Santa Maria dopo il ricovero di Maringleno Dodaj, l'operaio albanese di 25 anni morto il 18 novembre 2011 a seguito di un incidente sul lavoro a Narni Scalo. Sei mesi fa la madre del giovane aveva tentato una disperata protesta, chiudendosi dentro la cappella nella quale riposa Maringleno, nel cimitero di Terni, un gesto per sollecitare che venisse fatta luce sulle responsabilità nella morte - a suo dire - da parte dei medici che avevano assistito il giovane nei drammatici momenti dei soccorsi. Per due volte la stessa procura aveva però richiesto l'archiviazione, alla quale si è opposto il legale della famiglia, l'avvocato Eusebio Graziosi, che ieri ha visto respinta l'istanza da parte del giudice.
È parallelamente in corso un processo nei confronti di sei persone, fra cui l'amministratore delegato dell'impresa committente dei lavori che stava svolgendo il giovane e il presidente del cda dell'impresa affidataria. Il 25enne era precipitato mentre stava lavorando alla posa in opera di alcuni pannelli sul tetto di una ditta.

F.Lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orvieto, Pierfederico Manciati forse è stato colto da un malore

L'INCIDENTE

ORVIETO Sarà l'autopsia a stabilire con assoluta certezza le cause della morte di Pierfederico Manciati, l'uomo di 62 anni morto sabato scorso mentre effettuava una salita in cordata presso Allumiere, poco distante da Roma. «Mio fratello – spuntualizza il fratello Francesco - non faceva e non ha mai fatto free climbing. Era in cordata con tutte le dotazioni di sicurezza, casco, cintura, corde, ritenute di sicurezza e quant'altro serve per questo tipo di attività». «La ricostruzione dell'incidente, secondo le testimonianze di chi era presente in cordata con lui - spiega ancora - sembrerebbe, uso il condizionale poiché è in corso una indagine giudiziaria e autopsia che farà luce, che abbia avuto un malore e conseguentemente sia andato in confusione tanto da fargli perdere la cognizione di dove si trovasse, non rispondeva alle continue chiamate dei compagni i quali lo hanno visto sganciarsi dai moschettoni di sicurezza e precipitare al suolo con le conseguenze che conosciamo». «Non vogliamo far passare il nostro caro – conclude il fratello - come uno sconsiderato che a 62 anni si mette a fare free climbing, disciplina praticata sopratutto da giovani che hanno il fisico per praticarla». Molto conosciuto nel mondo sportivo, appresa la tragica notizia, la Uisp, con cui collaborava da anni, si è stretta attorno alla famiglia di Pierfederico. «Con Piero – commentano dall'associazione - se ne va un uomo che ha scritto pagine importanti della storia della nostra associazione ma soprattutto un amico sensibile e sempre presente che così rimarrà nei nostri cuori. Buon Viaggio Piero».

Sara Simonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierfederico Manciati

DECISIVA L'AUTOPSIA L'UOMO NON FACEVA FREE CLIMBING MA UNA SEMPLICE ARRAMPICATA AD ALLUMIERE

Concorso alla Asl, candidati in fuga: si presentano in 18

PUBBLICO IMPIEGO

Già non erano tantissimi, considerando che in ballo ci sono due posti a tempo indeterminato nel pubblico impiego, ma ieri si sono ritrovati in appena 18, rispetto ai 78 che erano stati ammessi. Il concorso per due posti da videoterminalisti alla Asl Umbria 2 continua a destare curiosità. La prova d'esame che si è tenuta ieri mattina, dunque, ha visto la partecipazione di pochissimi candidati, rispetto all'elenco degli ammessi, pubblicato alcune settimane fa sul sito della Asl Umbria 2. Un concorso, quello entrato nel vivo, che viene da lontano, da quando nel 2012 l'allora direttore generale della vecchia Asl 4, Vincenzo Panella, pubblico il bando. Per anno poi non si è fatto più nulla, nel senso che del bando si persero le tracce, fino a quando, ad aprile del 2015, la situazione si è improvvisamente sbloccata. Sono 30 i punti che saranno assegnati dalla commissione esaminatrice, presieduta dal dirigente Alessio Cicioni, per la prova pratica. Altrettanti per quella orale, mentre 40 punti saranno assegnati per i titoli dei candidati. Tra i requisiti specifici richiesti per partecipare al concorso, però, non c'è la cosiddetta Ecdl (European Computer Driving Licence), la patente europea del computer che attesta il possesso di una competenza informatica di base riconosciuta, appunto, a livello europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città

LA BOTTEGA ITALIANA

Una nuova opportunità per i cittadini-consumatori per assicurarsi i prodotti della filiera agricola 100% made in Italy. È quanto sottolinea Coldiretti Terni in riferimento all'inaugurazione in via Cesi 19 della Bottega Italiana. «La Bottega italiana - spiega Coldiretti - è un negozio in città in cui è possibile acquistare i prodotti della filiera agricola italiana e a marchio Campagna Amica, fatti solo con materie prime agricole italiane, tracciate e controllate da una ente terzo di certificazione. Qui si trovano sempre i valori di Campagna Amica: italianità, freschezza, sostenibilità e protagonismo agricolo».